

# EROI, MAGHI E TRADIZIONI ANCESTRALI: CHI L'HA DETTO CHE IL FANTASY ITALIANO È MORTO?

Il genere «sword & sorcery» è stato aperto dalle epiche avventure di Conan il barbaro

Ma anche da noi questo filone è tuttora vitale e attinge alle fonti primigenie del mito

**P**rendete pochi semplici ingredienti: guerrieri spesso solitari e con una morale che sfocia in un individualismo brutale; donne bellissime, che possono essere donzelle in pericolo, malvage e affascinanti streghe o guerriere amazzoni; stregoni negromanti e oggetti arcani imbevuti di magia nera e maledizioni antiche; demoni, mostri e orrori cosmici. Mescolate bene con avventura, eros e combattimenti e il risultato è assicurato: l'*heroic fantasy*, noto anche come *sword & sorcery*. L'archetipo del genere, sia dal punto di vista letterario che cinematografico, è sicuramente *Conan il barbaro*. L'eroe cimmero creato da Robert E. Howard negli anni Trenta e poi portato sul grande schermo da John Milius nel capolavoro del 1982. E poi? Di film *sword & sorcery* effettivamente scarseggiamo.

In realtà negli anni immediatamente successivi al successo del *Conan* di Milius c'è stato un fiorire di film ispirati al film sul cimmero, ma la qualità era lontana anni luce dal capolavoro con Schwarzenegger e James Earl Jones, e spesso si è scaduti nel trash o nel b-movie, anche se molti di quei titoli restano piacevolissime chicche per soli amatori. Parliamo di *Kaan principe guerriero*, di *Ator l'Invincibile*, della serie di *Deathstalker*, soprattutto di *Fire and Ice*. Ma poi poco altro, tranne il *King Arthur* di Guy Ritchie, forse il miglior *sword & sorcery* degli ultimi trent'anni. Dal punto di vista narrativo, invece, di autori e romanzi ce ne sono moltissimi, purtroppo spesso poco conosciuti dal grande pubblico: da Clark Ashton Smith a Harry Turdledove passando per C. L. Moore, Karl Edward Wagner,

Fritz Leiber, Marion Zimmer Bradley, Michael Moorcock e moltissimi altri. Il problema è che parliamo di autori la cui produzione copre un arco temporale che arriva poco più in là del film di Milius. Ma negli ultimi anni sembra che nessuno sia riuscito a tirar fuori nulla da un genere che ha invece un potenziale illimitato. Sembra. Perché in realtà esiste un sottobosco di narrativa popolare, soprattutto in Italia, che ha prodotto molti romanzi, racconti e antologie di varia qualità e che mediamente mangiano in testa a tutto quello che troverete negli scaffali delle grandi librerie.

È uscito recentemente il saggio in e-book *La rivincita della narrativa popolare in Italia* di Francesco La Manno, edito da Sword & Sorcery Italia, la casa editrice che negli ultimi anni si sta occupando di ridare lustro al genere. La Manno ci regala un panorama sconfinato di autori italiani che hanno ridato linfa vitale a un genere che sembrava destinato alla necrosi, e che hanno rigenerato il genere dell'*heroic fantasy* mediterraneo, erede diretto dei grandi poemi epici e delle nostre tradizioni più antiche. E proprio per questo pone la giusta e doverosa, ma spesso dimenticata, attenzione sull'aspetto del mito nella letteratura fantastica, aspetto che è di cardinale importanza in tutte le produzioni della Sword & Sorcery Italia, che mescolano le avventure di guerrieri e negromanti ai nostri culti più ancestrali, alle divinità della nostra tradizione e alle leggende che danno linfa alle nostre radici. Perché la letteratura fantastica è del tutto inutile se resta solo evasione e intrattenimento, e non diventa invece mitopoiesi e chiave per squarciare il velo dell'illusorio mondo che gli schiavi chiamano «realtà». **FN**



di **Carlomanno  
Adinolfi**

**“ LA LETTERATURA FANTASTICA  
È DEL TUTTO INUTILE  
SE RESTA SOLO EVASIONE  
E INTRATTENIMENTO,  
E NON DIVENTA MITOPOIESI ”**



◀ Il nuovo saggio di Francesco  
La Manno pubblicato in e-book

